

DESTINI (E MEMORIA) DI MAESTRI DEL NOSTRO NOVECENTO

Corrado Stajano

di Eliana Di Caro

Vite di un mondo perduto, il sottotitolo, dichiara subito l'amarrezza per ciò che era e non è più, o è stato dimenticato. Eppure i ritratti di Corrado Stajano raccolti in *Destini*, in questa edizione arricchita (rispetto alla precedente del 2014, edita da Archinto) di una dozzina di voci del nostro Novecento, lasciano un senso di speranza e di ottimismo per la loro altezza, lo spessore intellettuale, l'impegno civile che trasmettono a chi legge in ogni sillaba.

Giulio Einaudi e Raffaele Mattioli, Paolo Volponi ed Ermanno Olmi, Padre Turolido e Alberto Cavallari hanno lasciato il segno ciascuno nel proprio ambito, ma lo sguardo di Stajano – giornalista, scrittore e sottile indagatore di anime (nonché Premio Campiello alla carriera, lo scorso anno) – si sofferma sulla loro umanità, sul percorso che ha deciso il loro destino, appunto. Come l'essere uomo di frontiera, per Claudio Magris, «sempre pronto a partire, per una stazione, per un aeroporto. Deve andarsene, Rimbaud di confine, per tornare sempre, però, nella sua amata città di cui conosce ciottoli, tetti, cortili, giardini». O come l'essere “non catalogabile” di Cesare Garboli: «Si dovrebbe dire che è stato un critico letterario e uno scrittore. Non è così semplice», avverte Stajano, perché quello che ingaggia il geniale toscano «è quasi un corpo a corpo con i suoi autori» e nelle sue pagine rifulge «il racconto, la critica, la lettura in cui i protagonisti sono due, non uno soltanto».

Compagnono le storie di tre protagoniste, Edith Bruck, Licia Pinelli e Anna Maria Ortese, anche

se, chi vuole, coglierà presenze femminili diffuse e incisive qua e là nelle pagine di questa galleria novecentesca: da Natalia Ginzburg a Elsa Morante, da Elena Croce (cui l'autore affida una significativa descrizione di Mattioli), alla Francesca di *Mistero napoletano* nel capitolo dedicato a Ermanno Rea. Già, Napoli. Napoli e i luoghi che si intrecciano alle persone, una costante nell'opera di Stajano (che sia la Milano di Ambrosoli e Guido Galli o la Pisa dell'anarchico Serantini o ancora la calabrese Africo). Anche in *Destini* i luoghi parlano e nutrono le vicende dei protagonisti, basti pensare alla terra madre di Peppino Fiori, la Sardegna, o alla giovinezza di Danilo Montaldi nella sua Cremona. Parlano anche quando si è lontani, come accade dolorosamente a Vincenzo Consolo, morto a Milano nella sua casa in corso Plebisciti, dove però «tutto sa di Sicilia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corrado Stajano

Destini. Vite di un mondo perduto

Il Saggiatore, pagg. 254, € 17

**DA VOLPONI
A GARBOLI, DA
ORTESE A EINAUDI,
I RITRATTI
DI CHI HA LASCIATO
UN SEGNO**